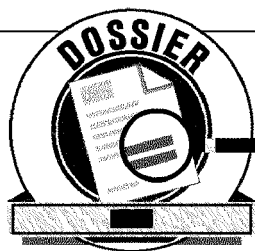


La nuova legge prevede la messa a esaurimento di una figura centrale degli atenei



Per i rettori, a regime, costerà agli istituti cifre che non hanno

# LA RIFORMA

## CHE FINE FARANNO I RICERCATORI?

Per i 21 mila ricercatori di ruolo attualmente nelle università italiane è previsto l'esaurimento entro il 2013. Una parte andrà in pensione, un'altra vincerà un concorso a professore associato, o diventerà professore aggregato

## COME SARÀ IL NUOVO RICERCATORE?

Sarà solo a tempo determinato, con contratti "tre anni più tre", che hanno fatto parlare di "precarizzazione". Due le figure previste: la prima si dedicherà prevalentemente alla ricerca, la seconda alla didattica

## TORNA IL CONCORSO UNICO NAZIONALE?

A diciotto anni dalla sua soppressione si prevede, con il decreto di riforma, il ritorno al concorso unico nazionale. Oggi invece sono i singoli atenei a bandire i concorsi in base alle proprie esigenze di docenza

## CHE COS'È LA PROVA DI IDONEITÀ NAZIONALE?

È propedeutica alla successiva chiamata degli atenei. Il decreto prevede delle "riserve": il 15% da destinare ai ricercatori con più di tre anni di anzianità, il 25% per gli associati con almeno 15 anni di anzianità che ambiscono al posto di ordinario

## L'IDONEITÀ SERVE ANCHE AI RICERCATORI DI RUOLO?

Gli attuali ricercatori a tempo indeterminato potranno passare a professori associati dopo aver ottenuto l'idoneità. Oppure verrà attribuito loro il titolo di professore aggregato

## CHI È IL PROFESSORE STRAORDINARIO?

Gli atenei da ora in poi potranno stipulare accordi con imprese o enti esterni per dar vita a corsi di studio tenuti dai cosiddetti professori "straordinari". Si tratta di docenti a tempo determinato pagati dalle aziende

# Modello Moratti, e il ricercatore sparisce

*Le università contestano: carriera più difficile e fuga di cervelli*

ANNA MARIA LIGUORI

ROMA — Il disegno di legge per il "riordino dello stato giuridico e del reclutamento dei professori universitari", ribattezzato Ddl Moratti viene varato dal Consiglio dei ministri il 16 gennaio 2004. Da allora, nonostante le dure proteste di docenti, ricercatori e studenti degli atenei di tutt'Italia, con cortei e blocchi continui della didattica, l'iter parlamentare non è stato mai fermato. Nemmeno dopo l'ultimo appello della Cnr, la Conferenza dei rettori, che ha chiesto con forza "la sospensione temporanea dei lavori". L'approvazione della Camera arriva il 15 giugno 2004, quella del Senato (con modifiche) è del 29 settembre scorso, ieri sera la Camera lo ha votato in via definitiva.

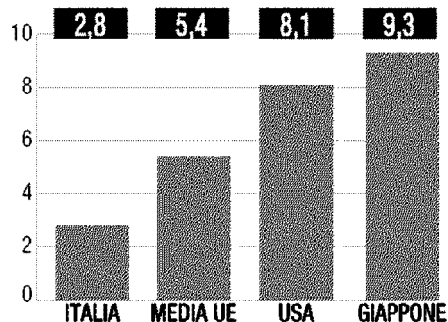
Il ddl Moratti si fonda su poche innovazioni. Si comincia con la "messa a esaurimento dei ricercatori" ovvero il

ricercatore. I nuovi saranno inquadrati come "collaboratori a progetto". Gli attuali ricercatori resteranno nell'università, ma non potranno insegnare a meno che non vincano il concorso per diventare professori ordinari. Poi c'è l'abolizione del tempo definito. I docenti che hanno un contratto a tempo definito, perché svolgono attività all'esterno dell'università, avranno un contratto a tempo pieno.

I leader della protesta bocciano il ddl Moratti per due ragioni fondamentali: la prima, dicono, è che l'adeguamento dello stipendio dei ricercatori che passeranno dal tempo definito al tempo pieno costerà ai singoli atenei molto di più di quanto si spende ora per gli affidamenti di incarichi ai ricercatori. Fondi che gli atenei non possiedono. La seconda è che i ricercatori a progetto rimarranno precari a vita perché sarà molto difficile aggiudicarsi un posto da associato. In questo modo la carriera universitaria risulterà ancora più difficile e lunga. «Aumenterà — aggiungono i ricercatori precari — la fuga di cervelli all'estero».

## Quanti sono

NUMERO DI RICERCATORI/1000 STUDENTI



disegno di legge cancella la figura del ri-



a favore

## Antonio Mussino "Più opportunità di avanzare"

“  
Da ora in poi  
chi vince un  
concorso entra  
direttamente  
come professore  
”

ROMA — «Nel ddl Moratti ci sono tante cose positive, basta conoscerle». Lo afferma Antonio Mussino, docente di Statistica sociale, facoltà di Scienze della comunicazione della Sapienza di Roma.

**Quali ad esempio?**

«Il periodo di cosiddetto precariato ad esempio. È un periodo fisiologico di sei anni e credo che oggi, prima di vincere un concorso da ricercatore, un giovane precario che vuole affrontare la carriera universitaria più o meno impiega lo stesso tempo. La differenza fondamentale è che con la riforma Moratti chi vince un concorso entra direttamente come professore».

**Cosa si risolve?**

«Si ottiene l'eliminazione della figura anomala del ricercatore che è nata nell'80 e che si è trasformata, per la carenza di interventi politici adeguati, in una terza fascia di docenza. Di tante fasce di docenza non se ne sente proprio il bisogno».

**E gli attuali ricercatori?**

«Sono previste una serie di opportunità per passare nella fascia dei professori associati».

**Ma non ci sono i fondi...**

«Attualmente fondi non ci sono, ma nell'arco di dieci anni gran parte dei docenti reclutati negli anni '80 andranno in pensione liberando risorse per nuove assunzioni e per la giusta progressione della carriera degli attuali docenti».

**Quindi la riforma va bene nella interezza?**

«È il male minore. I problemi da risolvere sono altri. Prima di

ogni cosa, bisogna eliminare i danni di quella che fu chiamata la riforma del "tre più due" che ha portato alla dequalificazione e alla licealizzazione del nostro insegnamento. Ed è di questo che in realtà gli studenti giustamente si lamentano».

(a.m.l.)

“  
Abbiamo lottato  
invano. Questo  
ddl spazzerà via  
l'università  
pubblica in Italia  
”

contro

## Nunzio Miraglia "Si è voluto imporre il nuovo precariato"

ROMA — «Sono due anni che lottiamo invano. Questo ddl spazzerà via l'università pubblica in Italia». Nunzio Miraglia, coordinatore nazionale dell'Associazione nazionale docente universitari, vive il varo della riforma come un momento «tragico per la cultura e la ricerca nel nostro Paese».

**Cosa succederà ora al corpo docente?**

«Nulla che al governo possa interessare. Solo l'ulteriore peggioramento del precariato per-

ché se ne aumenta a dismisura la quantità e la durata. Ci sarà il peggioramento di una situazione già insostenibile che vede oltre 50mila docenti precari in una condizione di subalternità professionale e umana».

**I ricercatori sono i più colpiti?**

«È l'università ad essere colpita. E in particolare c'è una vera e propria presa in giro nei confronti degli attuali ricercatori, per i quali anzi-

ché prevedere la trasformazione del loro ruolo in terza fascia si concede il puro titolo onorifico di professore aggregato».

**Ma potranno sempre accedere ai concorsi nazionali...**

«Questa è un'altra trovata del ddl. S'introduce un finto concorso nazionale ma si mantiene intatto il potere dei gruppi accademici locali. Con una beffa, si caricano tutti gli oneri previsti di fatto dalla legge sugli atenei già fortemente in crisi per la carenza dei fondi destinati alla didattica e alla ricerca. E poi c'è il metodo adoperato per imporre un ddl rigettato dall'intero mondo universitario, di tipo golpistico. Ora abbiamo una legge che non affronta o peggiora problemi urgenti e gravissimi dell'università, come quelli del precariato e della netta distinzione tra reclutamento e avanzamento di carriera».

*(a.m.l.)*